

L'Ambasciatrice per le pari opportunità nella scienza: il progetto DIVA

DI ROSSELLA PALOMBA E ADELE MENNITI

Differenze di genere nel mondo scientifico: un problema ignorato da ragazzi e ragazze che stanno per lasciare la scuola e andare all'università; sottovalutato dalle donne che hanno intrapreso la carriera scientifica; poco considerato a livello politico e raramente oggetto di attenzione a livello sociale o mediatico, anche nell'anno europeo delle pari opportunità per tutti. Non c'è dubbio che le donne, sia come studentesse universitarie che come ricercatrici, siano brave, brillanti e capaci, ma queste loro doti pesano poco quando si tratta di decisioni che riguardano l'accesso e la progressione nelle carriere scientifiche: lo dimostrano studi, analisi e indagini statistiche che si sono moltiplicate in Italia e in Europa negli ultimi anni (come il Rapporto ETAN, *She Figures*, Figlie di Minerva).



© Lise Gagne, *Ricercatrice al lavoro con composti chimici*, iStockPhoto

Esistono stereotipi di genere che definiscono una predisposizione “naturale” per i due sessi secondo la quale i ragazzi e gli uomini sono in generale più portati al ragionamento tecnico delle ragazze. Da questo discende che in alcuni settori disciplinari si ha una prevalenza numerica di un genere sull'altro e, come ha sottolineato il Committee on Women's Rights and Gender Equality, questi stereotipi influenzano anche le scelte successive al periodo formativo e cioè quelle lavorative, che definiscono quale professione è più adatta agli uomini e quale alle donne.

La Commissione Europea ha lanciato sin dagli anni Novanta un piano d'azione su “donne e scienza” e ha organizzato numerose conferenze, pubblicato rapporti e incoraggiato lo sviluppo di reti di donne ricercatrici al fine di alimentare il dibattito, favorire le ricerche sul tema della sotto-rappresentazione delle donne in ambito scientifico e migliorare la qualità delle statistiche di genere nel mondo scientifico nei diversi paesi europei. La presenza femminile nella scienza con l'accordo di Lisbona è diventata un obiettivo strategico per le possibilità di sviluppo e innovazione sia dell'Europa che del nostro paese. Le ragazze vanno perciò incoraggiate e sostenute con azioni appropriate a impegnarsi nei settori ad alto contenuto scientifico e tecnologico, mentre le donne già parte del mondo accademico e scientifico vanno valutate in base al loro merito e capacità, garantendo loro realmente pari opportunità rispetto agli uomini nell'accesso a posizioni di eccellenza.

Nell'ambito del Sesto Programma Quadro “Strutturare lo spazio europeo della ricerca – Scienza e società: Donne e scienza” la Direzione Ricerca della Commissione Europea ha finanziato progetti relativi alle attività di “Ambasciatrici per le Pari Opportunità nella Scienza”. Nel nostro paese è stato così avviato il progetto *DIVA: Science in a Different Voice*. In Italia l'Ambasciatrice ha visitato le scuole per incoraggiare ragazze e ragazzi a intraprendere la carriera scientifica, ha animato gruppi di discussione presso università e centri di ricerca sulle pari opportunità nella scienza e incontrato decisori e politici a livello locale e nazionale. È stato molto efficace “incarnare” il principio delle pari opportunità in una persona fisica come l'Ambasciatrice per le Pari Opportunità della Scienza della UE. In questo modo politici e amministratori hanno trovato facile e proficuo discutere con una controparte anziché dibattere su principi astratti e i media sono stati sollecitati positivamente da questa opportunità.

Incoraggiare i ragazzi e le ragazze verso le carriere scientifiche

La crescente disaffezione dei giovani e in particolare delle donne verso le materie scientifiche si manifesta essenzialmente attraverso la diminuzione delle iscrizioni a percorsi universitari ad alto coinvolgimento “vocazionale”, come i corsi di laurea in fisica e matematica, in favore di curricula a orientamento più marcatamente tecnico

o umanistico. Il disinteresse dei giovani nei confronti della scienza è un nodo preoccupante, perché lo sviluppo di conoscenze e competenze scientifiche è il fondamento dello sviluppo economico e tecnologico del paese. Come incoraggiare le ragazze a intraprendere la carriera di scienziata e qual è il periodo migliore per farlo? DIVA ha pensato che un orientamento di questo tipo per essere efficace dovesse avvenire negli istituti scolastici durante l'ultimo periodo della scuola superiore, cioè quando i ragazzi sono prossimi a iscriversi all'università e dovrebbero iniziare a riflettere su quale professione intraprendere una volta adulti. Si è costruito uno strumento flessibile, adatto sia agli studenti dei licei classici e scientifici che tecnici, piacevole e informale, che desse la possibilità di stabilire un colloquio fra animatori e studenti e che utilizzasse mezzi immediati ed efficaci, per mantenere vivo l'interesse degli studenti. Gli strumenti sono stati un video, dei lucidi, del materiale informativo e un questiona-



rio. Durante gli incontri con gli studenti il lavoro scientifico è stato presentato come un'attività piacevole e stimolante, che spazia in diversi ambiti e che richiede capacità e attitudini adatte al genere femminile.

L'animazione era articolata in momenti diversi relativi a:

- informare gli studenti sull'importanza della scienza e innovazione tecnologica nello sviluppo economico del paese e la necessità di aumentare il *pool* di ricercatori (sia in Italia che in Europa);

- accrescere l'autostima delle ragazze, mostrando che nei corsi di laurea dove le donne sono una minoranza, come quelle scientifiche e in particolare ingegneria, il genere femminile riesce meglio di quello maschile e il diploma di laurea è ottenuto dalle ragazze con votazioni più elevate e a un'età inferiore rispetto ai ragazzi;

- raccontare la vita dello scienziato attraverso storie di scienziate di successo;

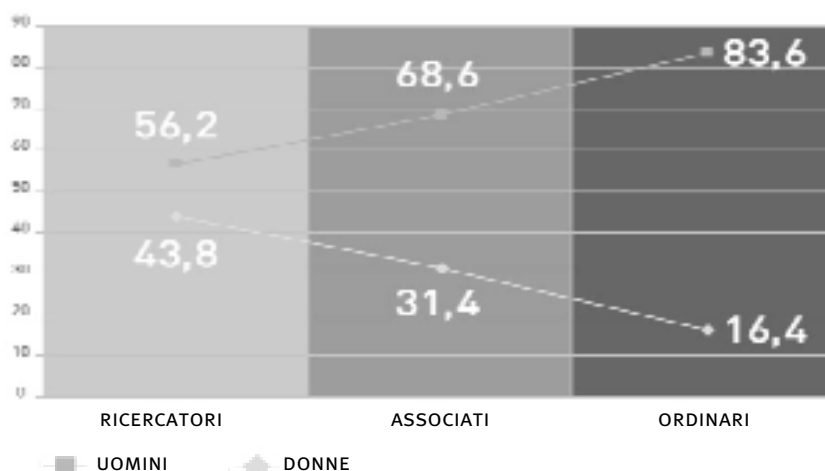
- stimolare i ragazzi attraverso una discussione aperta.

In particolare, la professione del ricercatore è stata illustrata in un video girato *ad hoc*. Nel video quattro scienziate italiane di successo hanno raccontato la loro vita, il loro lavoro, i riconoscimenti conseguiti e i problemi incontrati nel corso della loro carriera scientifica. Le protagoniste del video sono state scelte in modo da attirare l'attenzione delle studentesse, anche per il particolare settore scientifico nel quale operano. Le scienziate erano infatti l'astrofisica Margherita Hack, che si è soffermata in particolare sugli eventi più significativi della propria carriera; l'informatica del

Figura 2

La carriera accademica per genere, Italia 2004

La presenza delle donne diminuisce progressivamente con l'aumentare del livello di carriera.



CNR Bianca Falcidieno, che ha mostrato l'utilizzo della *computer graphic* nella progettazione industriale; la vulcanologa Francesca Bianco dell'Osservatorio Vesuviano dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che ha spiegato come le funzioni matematiche possano essere di ausilio alla messa a punto di modelli di previsione dell'attività sismica; la primatologa del CNR Elisabetta Visalberghi, che da decenni lavora con successo sul comportamento di una particolare scimmia, il cebo dai cornetti.

La metodologia adottata da DIVA nelle scuole prevedeva una discussione aperta con gli studenti in cui i ragazzi potevano porre domande, esprimere dubbi e perplessità sul lavoro scientifico. È stato anche chiesto agli studenti di compilare un questionario aperto in cui commentare sia il video proiettato che in generale il nostro incontro. Le ragazze sono state più disponibili a scrivere dei commenti rispetto ai ragazzi: il 73% dei questionari compilati erano di donne. Sia i ragazzi che le ragazze sono rimasti colpiti dalla passione di chi fa scienza e anche dal divertimento che può derivare dall'impegnarsi in questo lavoro. Curiosità, fantasia, pazienza e modestia sono state considerate da studenti e studentesse le qualità necessarie per diventare un buon ricercatore. I ragazzi hanno aggiunto il gusto della scoperta come qualità importante di un ricercatore mentre le ragazze sono colpite dalla libertà e possibilità di viaggiare come grandi vantaggi connessi al mestiere di scienziato. Una ragazza su cinque ha anche aggiunto che la scienza è un mestiere adatto alle donne perché le donne hanno una mentalità *multi-tasking*, cioè sono abituate a fare più cose contemporaneamente.

Il metodo utilizzato ha catturato l'attenzione dei ragazzi: le lezioni hanno riscosso interesse fra gli studenti, che si sono mostrati partecipi alla discussione e talvolta sorpresi dalla varietà dei campi della ricerca scientifica. Sia gli studenti che le studentesse hanno mostrato curiosità, anche se l'intervento nelle scuole aveva il suo *target* privilegiato nelle ragazze. L'aver avuto la possibilità di parlare con ricercatrici donne e la visione del video ha dato alle ragazze l'opportunità di parlare di scienza e della professione dello scienziato. Il problema delle pari opportunità non è recepito come rilevante dalle studentesse: le ragazze si sentono del tutto uguali ai loro giovani coetanei e questo probabilmente le pone lontane dal tema, che non percepiscono nella loro quotidianità. Solo alcune ragazze sono apparse consapevoli che in futuro questa parità possa venir meno e hanno sollevato il tema della conciliabilità lavoro-famiglia, di quanto possa essere complesso per una donna spostarsi dal proprio luogo di origine, allontanarsi dai propri genitori e dal fidanzato o, più semplicemente, passare dei periodi di studio o di lavoro all'estero.

Al successo del progetto DIVA ha contribuito in maniera sostanziale l'atteggiamento e l'interesse dei presidi e degli insegnanti; laddove gli operatori scolastici hanno mostrato una maggiore sensibilità a questi temi, gli incontri con gli studenti sono stati molto proficui, non solo per la disponibilità mostrata nell'organizzazione dell'attività, ma anche per il contributo dato durante le discussioni in aula.

Individuare gli ostacoli che impediscono alle donne di fare carriera nella scienza

Spreco di intelligenze, *waste of talents* nella lingua oramai globalizzata delle risoluzioni europee; mancata efficienza dei sistemi scientifici basati su criteri di cooptazione in cui i decisori tendono ad assicurarsi la continuità nel modo di gestire la scienza attraverso la scelta di persone del loro stesso sesso, cioè uomini; persistenza di circoli maschili in cui si elaborano gli obiettivi e le politiche scientifiche, o meglio l'eterno perpetuarsi di quegli *old boys network*, che lasciano fuori dalla stanza delle decisioni (carriere, finanziamenti, attribuzioni di responsabilità) le "tanto brave" colleghe: questo è il quadro che emerge dall'analisi della situazione delle donne nella ricerca scientifica, questo il punto di partenza, se si vuole correggere il sistema ricerca.

Penalizzare le donne che lavorano nel mondo scientifico attraverso pratiche informali, ma non per questo poco efficaci, di discrezionalità nella cooptazione, è però incongruo rispetto alle ragioni stesse della ricerca e dell'eccellenza scientifica. Infatti, impedire a studiosi di qualità di accedere in misura significativa alle posizioni di eccellenza per il solo fatto di appartenere al genere femminile non solo discrimina le donne, ma penalizza l'innovazione e il virtuoso avvicendamento dei soggetti nei meccanismi decisionali dell'organizzazione scientifica. In sostanza, se i criteri per accedere e progredire nelle carriere scientifiche riguardano il genere anziché le qualità e capacità professionali dei candidati, questo ostacola il buon funzionamento dello stesso sistema ricerca.

La consapevolezza di questo meccanismo penalizzante è un primo importante passo per combatterlo. Per questo motivo il progetto DIVA ha sensibilizzato circa 400 donne ricercatrici al tema delle pari opportunità e delle discriminazioni di genere in campo scientifico, attraverso gruppi di discussione organizzati presso università e centri di ricerca o dibattiti pubblici.

I gruppi di discussione con donne di diverse discipline e diverse generazioni sono risultati i più proficui. Infatti, le ricercatrici hanno mostrato la tendenza a credere che il loro caso sia un'eccezione nel contesto scientifico e perciò il dibattito con donne di diversi ambiti disciplinari risulta molto efficace nel dimostrare che gli stereotipi e la discriminazione di genere sono fenomeni comuni e diffusi. Sono soprattutto le donne più giovani a essere convinte che prima o poi il loro merito verrà riconosciuto e pensano che fare carriera dipenda da un processo di valutazione oggettivo di quanto hanno fatto e prodotto. Diventare consapevoli che essere brave non basta perché le connessioni sociali, disciplinari e gerarchiche sono elementi cruciali nelle strategie di carriera nel mondo scientifico le rende più attente e decise a far valere i propri diritti.

Le donne amano conoscere dati statistici sulle differenze uomo/donna nella scienza ma sono molto prudenti quando si parla di disuguaglianze di genere, di prospettiva di genere nella scienza o di discriminazione nella valutazione del prodotto scien-

tifico e del merito. Infatti, per le donne che fanno scienza è radicale mettere in discussione un sapere consolidato, che considerano oggettivo, perché è anche il loro sapere e non vogliono discuterlo, mentre sono disposte a parlare di numeri, cioè a concepire le differenze solo in termini di disuguaglianze. Per questo motivo DIVA con i gruppi di discussione ha dimostrato, partendo dall'oggettività dei numeri sulla presenza femminile nella scienza, che le discriminazioni esistono e che non sono un elemento del passato e che la costante attenzione a leggere in chiave di genere il contesto scientifico in cui si opera è il fondamento per garantire criteri di democrazia e giustizia nei meccanismi concorsuali e di valutazione del merito. ◆

PROGETTO DIVA

Science in a different voice

E-mail diva@irpps.cnr.itSito <http://www.irpps.cnr.it/diva>